

eScholarship

California Italian Studies

Title

The Archive of Carmelo Bene

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/4jk8q4gg>

Journal

California Italian Studies, 14(2)

Author

Petruzzi, Carlo Alberto

Publication Date

2025-10-19

DOI

10.5070/C3.40961

Copyright Information

This work is made available under the terms of a Creative Commons Attribution-NonCommercial License, available at <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>

Peer reviewed

Il lascito archivistico di Carmelo Bene

Carlo Alberto Petrucci

Il presente articolo cerca di effettuare una prima ricognizione del materiale autografo e dattiloscritto legato all'attività di Carmelo Bene (1937–2002) raggruppando le fonti documentarie sull'argomento e proponendo un primo elenco ragionato dei documenti. In relazione all'arte di Bene—personaggio provocatorio e divisivo nel corso di tutta la sua carriera—la critica ha spesso risentito di facili semplificazioni dividendosi fra detrattori che vedevano in lui solamente un guitto o un provocatore ed entusiasti che gridavano invece al genio. Questo clima di contrapposizione non è stato particolarmente favorevole ad un approfondimento delle opere di Bene e non ha, a mio avviso, agevolato l'insorgere di studi relativi a lavori meno noti della sua produzione artistica.

Con testamento pubblico del 6 ottobre 2000, Bene nominò sua erede universale la Fondazione L'immemoriale di Carmelo Bene, che avrebbe dovuto procedere alla “conservazione, divulgazione e promozione nazionale ed estera dell'opera totale di Carmelo Bene, concertistica, cinematografica, televisiva, teatrale, letteraria, poetica, teorica, tramite l'organizzazione e l'esecuzione di concerti, spettacoli, seminari, convegni, pubblicazioni, ricerche laboratoriali sul linguaggio, sperimentazione tecnologica, musicistica, vocale.”¹ Oltre ad una parte della biblioteca personale di Bene—che lo stesso testamento stima in circa 20.000 volumi—l'archivio della Fondazione L'immemoriale di Carmelo Bene conservava numerosi documenti inediti fra cui decine di quaderni manoscritti con appunti riferibili a spettacoli degli anni Ottanta e Novanta, corrispondenza e le varie redazioni degli ultimi due poemi, *‘l mal de’ fiori* e *Leggenda*, quest'ultimo ad oggi ancora inedito. Tuttavia, in seguito ad alcune controversie legali, la fondazione ha cessato le sue attività.²

Francesca Rachele Oppedisano informa dell'esistenza di un catalogo dei libri posseduti da Bene precisando che:

L'intera biblioteca di Bene conta circa 6000 volumi. Seicento di questi costituiscono la biblioteca “personale” dell'attore. Una prima generale catalogazione è stata messa in atto circa sette mesi dopo la morte di CB, tra l'autunno 2002 e la primavera 2003... nell'abitazione romana di CB. Questa prima archiviazione in formato Excel ha tenuto conto (oltre che dell'autore, del titolo, dell'anno di pubblicazione o ristampa, delle annotazioni a margine, delle sottolineature, dei segnalibri ecc.) anche della collocazione topografica dei volumi, raggruppando per “stanze,” “studioli,” “corridoi,” “camere da letto,” grandi famiglie di libri.³

¹ Una trascrizione del documento è accessibile all'indirizzo

<https://web.archive.org/web/20060508060843/http://www.immemorialecarmelobene.it/images/testamento.pdf>.

Nello stesso testamento Bene nominò anche i membri del primo consiglio di amministrazione della fondazione nelle persone del presidente pro tempore della regione Puglia, del presidente pro tempore della provincia di Lecce, del sindaco pro tempore del comune di Otranto, Piergiorgio Giacchè (nominato anche presidente della fondazione), Elisabetta Sgarbi, Bruna Filippi, Goffredo Fofi e Sergio Fava, oltre ad istituire la carica di segretario generale a vita a Luisa Viglietti. Simone Giorgino informa di come la Fondazione L'immemoriale fosse erede anche di un secondo testamento di Bene del 21 giugno 2001. Si veda Simone Giorgino, “La biblioteca ‘impossibile’ di Carmelo Bene,” in *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie*, (Firenze: Firenze University Press, 2016), 586.

² Una breve storia della fondazione si trova anche in Luisa Viglietti, *Cominciò che era finita* (Roma: Edizioni dell'Asino, 2020), 185–92.

³ Francesca Rachele Oppedisano, *Carmelo Bene: un lottatore contro il suo tempo*, p. 196, (Tesi di dottorato, Università della Tuscia, 2006/2007), <https://dspace.unitus.it/handle/2067/1008>.

Non è chiaro se, oltre ad essere stati raggruppati per “stanze,” nel catalogo sia stata annotata anche la puntuale collocazione dei volumi all’interno di questi spazi né appare evidente la distinzione tra biblioteca di Bene e biblioteca “personale dell’attore” che costituirebbe circa un 10% del totale. A mia conoscenza questa mappatura della biblioteca di Bene non è mai stata pubblicata. Come mi è stato riferito dal personale dell’archivio, per quasi dieci anni gli studiosi che hanno consultato la biblioteca di Bene hanno trovato i volumi disposti secondo “l’ordine di apertura degli scatoloni” —un’operazione che ha di fatto distrutto il vincolo archivistico del materiale. Data l’assenza di altri documenti sulla composizione della biblioteca di Bene, questa catalogazione avrebbe, anche a distanza di oltre venti anni dalla scomparsa dell’attore, comunque un certo rilievo e potrebbe favorire approfondimenti sulla produzione di Bene.

A fronte di una biblioteca di circa 6000 volumi, nella sua tesi Oppedisano riporta un’appendice di 30 pagine—che si deve quindi ritenere una selezione dei testi—con i record bibliografici dei vari libri, accompagnati da indicazioni (“sottolineato,” “molto sottolineato”) che, allo stato, non permettono purtroppo di approfondire l’interesse di Bene verso i testi citati. Le notizie sulle sorti della biblioteca di Bene sono controverse. Oppedisano informa che:

Dal 2004 la biblioteca di Carmelo Bene è stata smembrata. Il Museo Castromediano di Lecce custodisce, assieme ai costumi e alle scenografie, circa un terzo dell’intero patrimonio librario del Maestro. Ciò che costituisce l’Archivio dell’*Immemoriale di Carmelo Bene* (1500 libri annotati a margine, manoscritti—50 agende e quaderni—150 CD, 280 audiocassette, oltre mille fotografie, negativi e diapositive, 400 programmi di sala, 700 nastri revox, 10 DVD, 150 DAT, assieme a diversi documenti d’interesse storico) è ospitato dal Comune di Roma nei locali della Casa dei Teatri, presso il Villino Corsini di Villa Doria Pamphilj.⁴

Giorgino ha rilevato come, in seguito alla definitiva chiusura della Fondazione L’immemoriale, le due eredi di Bene abbiano delegato la gestione della documentazione a due fondi distinti, uno presso il Monastero delle Benedettine di Lecce e l’altro presso la “Casa dei Teatri” di Villa Doria Pamphilj a Roma.

Dal 2010 al 2014, il fondo di Lecce è stato ospitato al “Museo Sigismondo Castromediano” di Lecce. In seguito al rifiuto degli organi direttivi del Museo di continuare la gestione del fondo, questo è stato dislocato presso il Monastero delle Benedettine della stessa città dove erano conservati circa 5.000 volumi provenienti dalla biblioteca dell’attore.⁵ Nel fondo custodito presso la Casa dei Teatri di Roma, attivo dal 2008 al 2016, erano invece conservati “1494 volumi—non inventariati né catalogati—oltre ad alcuni carteggi e numerose

³ Oppedisano ha curato due mostre dedicate a Bene: *Benedette foto!: Carmelo Bene visto da Claudio Abate*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 4 dicembre 2012-3 febbraio 2013, e *Il corpo della voce: Carmelo Bene, Cathy Berberian, Demetrio Stratos*, Palazzo delle Esposizioni di Roma, 9 aprile-30 giugno 2019, pubblicando poi i relativi cataloghi: Daniela Lancioni e Francesca Rachele Oppedisano, a cura di, *Benedette foto! Carmelo Bene visto da Claudio Abate* (Ginevra: Skira, 2012); e Anna Cestelli Guidi e Francesca Rachele Oppedisano, a cura di, *Il corpo della voce: Carmelo Bene, Cathy Berberian, Demetrio Stratos* (Roma: Arti Grafiche La Moderna, 2019).

⁴ Francesca Rachele Oppedisano, *Carmelo Bene: un lottatore contro il suo tempo*, 196–97. Giorgino sembra invece far risalire la chiusura de *L’Immemoriale* al 2005, anno della sentenza con cui il Tribunale di Roma ha condannato la fondazione al rilascio dei beni agli eredi di Bene. Viglietti fornisce inoltre una descrizione del materiale: “Per il Ministero avevamo depositato una lista di otto pagine che identificava i beni che rientravano sotto il vincolo di cui facevano parte i 1.500 volumi con le note autografe (di cui circa 546 con note ai margini e circa 1.000 autografate), oltre 1.000 fotografie, 700 revox con le registrazioni delle colonne sonore e degli spettacoli live e 50 tra agende e quaderni” (Viglietti, *Cominciò che era finita*, 191–92).

⁵ Giorgino, “La biblioteca ‘impossibile,’” 587.

carte d'autore, materiale audio-visivo, foto di scena e programmi di sala.”⁶ Negli anni in cui è stato ospitato a Roma, il fondo Carmelo Bene versava in condizioni piuttosto precarie. Ho consultato per la prima volta il materiale conservato presso l'archivio della fondazione nel 2012 ed ho condotto ulteriori ricerche nel 2015, constatando che alcuni documenti autografi da me già consultati non risultavano più essere in deposito presso l'archivio senza che il personale sembrasse esserne al corrente. Dato il numero di studiosi che nel corso degli anni ha avuto accesso all'archivio non è possibile stimare con precisione i danni che sono stati arrecati a causa delle negligenze nella gestione del fondo.

Nonostante la ricostruzione di cui sopra, non è chiaro cosa sia avvenuto al lascito di Bene dal 2004, anno in cui secondo Oppedisano la biblioteca di Bene sarebbe stata smembrata (o comunque dal 2005, anno della sentenza che imponeva la restituzione del materiale alle eredi) fino al 2008, anno in cui la “Casa dei Teatri” ha ricevuto in deposito il materiale. Lo stesso vale inoltre per il fondo conferito al Museo Castromediano di Lecce, che ha ricevuto il materiale soltanto nel 2010, cinque (o sei) anni dopo che la Fondazione L'immemoriale aveva cessato il suo incarico. Ad ulteriore riprova di un clima d'incertezza intorno al lascito di Bene, segnalo inoltre che in un'intervista Lydia Mancinelli, per quasi vent'anni compagna dell'attore, ha sostenuto come nella sola abitazione di Lecce fosse presente una biblioteca composta da ventimila volumi.⁷ Nonostante Oppedisano faccia riferimento all' “intera biblioteca di Bene” sembra però che i volumi evocati da Mancinelli siano stati esclusi dalla sua catalogazione e che, ad oggi, non sia possibile sapere quale sia stata la loro sorte né quale fosse la loro effettiva consistenza.

Con un'operazione che ha ulteriormente contribuito alla dispersione dell'archivio, nel 2012 furono inoltre venduti all'asta alcuni copioni delle *Interviste impossibili* realizzate dalla Rai, dell'*Edoardo II*, del *Hyperion*, e del *S.A.D.E.* di Bene, senza che, ad oggi, sia dato conoscere l'esatta consistenza né la sorte di questo materiale.⁸

Per quanto riguarda la documentazione originariamente conservato presso il Monastero delle Benedettine, Giorgino informa come le operazioni di inventario e catalogazione avessero avuto inizio nel 2012 e che nel 2016 si programmava una futura pubblicazione del catalogo di cui, ad oggi, non si ha però notizia.⁹ Sommando quindi i libri dei due fondi (5000 quelli provenienti dal Monastero delle Benedettine e 1494 già alla Casa dei Teatri), il totale dei volumi posseduti da Bene nella sua sola abitazione romana sembra ammontare a circa 6500 e non a 6000 come segnalato invece da Oppedisano.

In seguito all'accordo raggiunto tra la Regione Puglia, la Provincia di Lecce, due Soprintendenze e le eredi di Carmelo Bene (la ex moglie Raffaella Baracchi e la figlia Salomè Bene), nel 2019 è stato costituito il Fondo Carmelo Bene con sede nell'ex Convitto Palmieri di Lecce presso cui è confluito il materiale presente a Lecce e anche quello già in deposito presso il Villino Corsini di Villa Doria Pamphilj a Roma. L'archivio è composto da tre fondi distinti (“librario”, “personale” e “costumi ed elementi di scena, arredi e oggetti personali”).¹⁰

⁶ Ibid., 590.

⁷ Cfr. intervista a Lydia Mancinelli in Silvia Fiorini, “Antonin Artaud, Carmelo Bene: il teatro della differenza,” in *Il castello di Elsinore*, no. 49 (giugno 2004): 131.

⁸ Cfr. “All'asta i copioni di scena di Carmelo Bene,” *Il Messaggero*, 30 maggio 2012, https://www.ilmessaggero.it/cultura/mostre/all_asta_copioni_di_scena_di_carmelo_bene-188068.html?refresh_ce.

⁹ Giorgino, “La biblioteca ‘impossibile,’” 587.

¹⁰ Marilena Di Tursi, “A Lecce nasce il Fondo archivio di Carmelo Bene. Sigillato l'accordo con la famiglia, *Art Tribune*, 3 agosto 2021, <https://www.arttribune.com/arti-performative/teatro-danza/2021/09/lecce-nasce-il-fondo-carmelo-bene/>.

Il *Fondo personale* custodisce la maggior parte del materiale documentario relativo al suo lavoro. Manoscritti, dattiloscritti, materiale audiovisivo, foto di scena, registrazioni e dischi. È stato conservato presso la “Casa dei Teatri” di Villa Doria Pamphilj di Roma ed è sottoposto a vincolo di tutela della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia, attualmente in comodato d’uso con la Regione Puglia. L’archivio attualmente non è fruibile in quanto è in corso un progetto di schedatura e riordino concepito in stretto dialogo con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica di Puglia.¹¹

Nonostante il fondo sia stato acquisito nel 2019 e la sua apertura fosse stata preannunciata per il 14 settembre 2021, al febbraio 2024 la catalogazione sembra ancora essere in corso.

Ad oltre venti anni di distanza dalla scomparsa dell’attore, l’effettiva consistenza del suo lascito librario sembra non essere chiara. Se Bene indica nel suo testamento come la sua biblioteca si componesse di circa 20.000 volumi,¹² Oppedisano riporta invece come i volumi fossero circa 6.000. Inoltre, l’Archivio Carmelo Bene—pur riferendo come Bene detenesse oltre ventimila volumi a Roma e circa duemila nella casa di Otranto—sostiene di conservare “solo” oltre seimila volumi provenienti dalla Biblioteca di Bene.¹³ Se le stime operate dall’Archivio fossero corrette, da un’iniziale lascito di 22.000 volumi—sommando quelli conservati a Roma e ad Otranto—gli “oltre 6.000” libri attualmente conservati a Lecce rappresenterebbero meno di un terzo dell’originario patrimonio librario.

Il Fondo è dotato un proprio comitato scientifico composto da rappresentanti delle eredi e delle amministrazioni pubbliche coinvolte.¹⁴ Nonostante presso l’Università del Salento fosse attivo già da anni un gruppo di ricerca su Bene (il “Centro Studi Phonè”)—il quale, insieme al comune di Campi Salentina, ha istituito il “Premio Carmelo Bene” per sostenere tesi di laurea e pubblicazioni sull’attore nonché una collana di studi beniani presso l’editore Kurumuny di Lecce—questo non appare essere stato coinvolto nelle operazioni di tutela e di ricerca a cui il Fondo Carmelo Bene dovrà far fronte. Nella sola città di Lecce operano dunque due realtà—il comitato scientifico del Fondo gestito dalla regione e dalla provincia e il Centro Studi supportato dall’Università del Salento—che pur avendo simili finalità di diffusione e promozione dell’opera di Bene non sembrano ad oggi avere alcun rapporto istituzionale. La situazione di prolungato stallo in relazione al fondo di Bene appare tanto più spiacevole in quanto in Italia operano già con molto successo istituzioni attive nella promozione, conservazione, la tutela e lo studio di lasciti archivistici come il Centro Manoscritti dell’Università di Pavia che ha in deposito numerosi archivi d’autore e biblioteche letterarie, la Fondazione Cini, la Biblioteca Centrale Nazionale di Roma o il Gabinetto Vieusseux che, nel suo fondo contemporaneo conserva, a vario titolo, più di 160 archivi di personalità legate alla cultura del ventesimo secolo.¹⁵

¹¹ “Massimo Bray e Annalisa Rossi presentano il Fondo Carmelo Bene a Lecce,” *Corriere Salentino*, 9 settembre 2021,

<https://www.corrieresalentino.it/2021/09/massimo-bray-e-annalisa-rossi-presentano-il-fondo-carmelo-bene-a-lecce/>.

¹² Cfr. *supra*, nota 1.

¹³ Cfr. la pagina relativa al Fondo librario dell’Archivio (“[Bene] ne aveva oltre ventimila a Roma, circa duemila nella casa di Otranto”), disponibile al seguente indirizzo:

<https://biblioteche.regione.puglia.it/SebinaOpac/article/fondo-librario/fondolibrario?sysb=carmelobene>, ultimo accesso 7 febbraio 2025.

¹⁴ Di Tursi, “A Lecce nasce il Fondo.”

¹⁵ Esito diverso rispetto a Bene hanno avuto, ad esempio, i lasciti archivistici di altri due protagonisti del teatro del Novecento italiano come Dario Fo e Luca Ronconi. Mentre l’archivio del primo è in parte conservato presso l’Archivio di Stato di Verona e in parte presso la Fondazione Fo Rame di Gubbio, il fondo relativo all’attività del

Seppure il materiale sia stato riconosciuto “d’interesse storico particolarmente importante” dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio e sottoposto a vincolo (la presenza stessa di un vincolo farebbe presupporre l’esistenza di un inventario o comunque di un elenco del materiale vincolato), ad oltre venti anni dalla scomparsa dell’attore non risulta ancora disponibile un catalogo del materiale documentario di Bene.

La scheda relativa alla “Dichiarazione d’interesse storico” riportata sul sito della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana contiene alcune informazioni che risultano di estremo interesse per approfondire la questione:

La dichiarazione dell’interesse storico particolarmente importante, ai sensi dell’art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, accerta la sussistenza delle caratteristiche di bene culturale di archivi e/o singoli documenti appartenenti a privati (famiglie, persone, associazioni ed enti di natura privata, imprese, ecc.). Una volta intervenuta tale dichiarazione, gli archivi e i singoli documenti sono a tutti gli effetti dei beni culturali sottoposti alla normativa di tutela prevista dallo stesso Codice.¹⁶

La stessa normativa stabilisce inoltre precise limitazioni alla proprietà stabilendo il divieto di dispersione e prevedendo inoltre alcuni obblighi in ordine alla conservazione o all’eventuale trasferimento del materiale:

La dichiarazione [dell’interesse storico particolarmente importante] produce effetti sulla disponibilità del bene da parte del privato proprietario, possessore o detentore dell’archivio, in quanto lo assoggetta agli obblighi e ai divieti connessi al regime vincolistico previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di protezione, conservazione e circolazione dei beni culturali.

In particolare essa comporta il divieto di smembrare l’archivio e/o l’insieme dei documenti e alcuni obblighi, quali: l’adeguata conservazione, la richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza Archivistica per l’eventuale spostamento dei beni, la denuncia alla medesima dell’eventuale trasferimento di proprietà dei beni (entro 30 giorni) ed infine consentire alla Soprintendenza, in seguito a preavviso, l’effettuazione di visite ispettive.

Lo spostamento di sede, il trasferimento ad altre persone giuridiche (vedi Spostamento e trasferimento) e ogni scarto (vedi Scarto archivistico) che interessi gli archivi dichiarati di interesse storico, nonché l’esecuzione di qualunque intervento su di essi (vedi Interventi sugli archivi), sono subordinati al rilascio di una autorizzazione da parte della Soprintendenza Archivistica, ai sensi dell’art. 21 del Codice. Rientrano fra tali interventi il riordinamento, l’inventariazione, il restauro e la riproduzione fotografica o digitale degli archivi.

Il privato proprietario, possessore o detentore di un archivio dichiarato, che abbia effettuato su di esso interventi conservativi, può essere ammesso a

secondo, dopo essere stato ordinato e inventariato dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica dell’Umbria, è stato ricevuto dall’Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia.

¹⁶ Cfr. la pagina relativa alla “Dichiarazione d’interesse storico” del sito della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, disponibile al seguente indirizzo <https://www.sa-toscana.beniculturali.it/cosa-fare-per/dichiarazione-di-interesse-storico>.

ricevere contributi statali ai sensi degli artt. 34 e 35 del Codice, e può usufruire delle agevolazioni tributarie previste dalla legge (art. 31).¹⁷

Alla luce di quanto discusso in precedenza, non appare chiaro come l'archivio di Bene, che nel corso degli anni ha visto l'interessamento di ben tre Soprintendenze—Soprintendenza Archivistica del Lazio, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica di Puglia e di Basilicata e Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce, Taranto—possa essere stato smembrato, trasferito e per anni non consultabile.

Negli anni sembra essere mancato inoltre qualunque tipo di collaborazione con un'istituzione universitaria che appare ad oggi l'unica a poter disporre delle risorse per creare un centro di ricerca che si occupi non solo di conservare i documenti ma anche di favorirne la fruizione da parte di studiosi. Nel panorama italiano, soltanto un'università sembra infatti essere dotata di ricercatori e di personale con competenze in ambito archivistico e biblioteconomico che possano garantire in prima battuta una seria catalogazione del materiale, facilitandone la consultazione da parte di studiosi, per poi procedere a pianificare le attività in un orizzonte di medio e lungo periodo attraverso l'erogazione di borse di studio, corsi di perfezionamento, lezioni, conferenze e pubblicazioni. Tali attività possono essere più difficilmente svolte da enti locali che, per loro natura, non hanno spesso né il personale né le competenze necessarie a gestire un centro di ricerca che abbia una rilevanza se non internazionale, quantomeno nazionale.

Il lascito documentario di Bene appare essere stato caratterizzato da tratti di opacità sia in relazione all'effettiva consistenza dei fondi che alla gestione del materiale, come si evince anche dalla mancanza di un comitato scientifico indipendente che, composto da studiosi riconosciuti, sia dotato di poteri sostanziali per quanto riguarda le iniziative dell'archivio. Una maggiore trasparenza in relazione al lascito documentario di Bene avrebbe inoltre contrastato la dispersione, la perdita ed in qualche caso il vero e proprio furto di documenti che spiegherebbe come, di tanto in tanto, si trovino in vendita su internet documenti che sembrano apparentemente provenire dall'archivio di Bene.

Il mandato dell'archivio di Bene costituito a Lecce risulta comunque parziale nelle sue finalità di conservazione e studio del materiale in quanto lo stesso non sembra essere titolare dei diritti delle opere di Bene e quindi non è in condizione di pubblicare autonomamente i documenti che compongono le sue collezioni, un'operazione che risulta invece urgente se si considera che, ad oltre vent'anni dalla sua scomparsa, *Leggenda*—il suo ultimo poema inedito—è rimasto ancora tale, così come i numerosi quaderni di appunti relativi agli spettacoli che risultano di estremo interesse per gli studi futuri.

Gli archivi Franca Rame e Dario Fo ed il fondo Ronconi sopra citati risultano inoltre regolarmente censiti all'interno del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA) che, per ognuno di questi fondi archivistici, elenca gli estremi cronologici dei documenti, informazioni relative alla consistenza e alla storia dell'archivio ed il luogo di conservazione. Una ricerca nominativa su Carmelo Bene all'interno del medesimo riporta un desolante unico record, contenuto all'interno del "Fondo Raul Radice"—conservato presso il Civico Museo Biblioteca dell'Attore del Teatro Stabile di Genova—dove Bene è indicato come una delle 358 personalità ad aver corrisposto con Radice.¹⁸

¹⁷ Ibid. La stessa normativa stabilisce inoltre che tali archivi, anche se privati, debbano comunque permettere, dietro motivata richiesta, la consultazione della documentazione da parte di studiosi. "Gli archivi privati dichiarati di interesse storico ai sensi dell'art. 13 possono essere consultati dagli studiosi che ne facciano motivata richiesta tramite il soprintendente archivistico, nei modi previsti dall'art. 127 del Codice (vedi Consultazione di archivi vigilati)" (Ibid.).

¹⁸<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice&RicFrmRicSemplice=carmelo%20bene>.

Appunti per una ricostruzione dell'archivio di Bene

In ragione della situazione sopra descritta, ho cercato, per quanto possibile, di ricostruire l'unità originaria della documentazione facente parte di un archivio ideale di Bene che comprendesse non soltanto l'integralità del materiale così come doveva presentarsi alla sua morte ma che includesse anche documenti riferibili alla sua attività che, nel corso degli anni, sono divenuti parti di altri complessi archivistici. Ho pertanto cercato di effettuare una ricognizione del materiale elencando la documentazione da me personalmente consultata presso l'archivio della Fondazione L'immemoriale di Carmelo Bene nel 2012 e nel 2015, che ho successivamente integrato con le informazioni relative ad altri documenti dell'attore, anche non provenienti dal suo archivio, che è stato possibile rinvenire in varie pubblicazioni. Nonostante tale ricostruzione non possa che essere parziale, ritengo che questa sia comunque essere di interesse per gli studi sull'argomento posto che, a mia conoscenza, il lascito del materiale autografo di Bene non è mai stato oggetto di pubblicazione.

Una simile operazione non deve evidentemente intendersi come un mero esercizio di filologia ma costituisce, a mio parere, un presupposto indispensabile per approfondire la produzione artistica di una delle figure più controverse del Novecento italiano e risponde ad un preciso tentativo di sottrarre gli studi su Bene ad una tendenza talvolta votata all'aneddoto e all'autoreferenzialità, permettendo di ampliare il numero delle opere (o dei progetti non realizzati) ad oggi conosciute di Bene. Una semplice descrizione del materiale proveniente dall'archivio permette infatti di mettere in luce alcune opere che risultano ignorate dalla critica (*Peer Gynt*, *Il vampiro*) se non addirittura del tutto sconosciute anche agli addetti ai lavori come nel caso dei progetti su *L'alfiere nero* di Arrigo Boito o *All for Love* di John Dryden. Anche nel caso di opere più note, a cui la maggior parte dei documenti manoscritti è riferibile, le annotazioni autografe permettono di scoprire dettagli non ancora conosciuti come dimostra, a solo titolo esemplificativo, il caso di *Lorenzaccio*, dove il rinvenimento di un quaderno intitolato "Chiose x montaggio T.V." ha permesso di dimostrare come il montaggio dell'opera effettuato da Mauro Contini e presentato soltanto successivamente alla morte di Bene contrastasse con le indicazioni lasciate dall'attore.¹⁹

Elenco dei documenti

Documenti manoscritti

Le visite presso l'archivio della Fondazione L'immemoriale presso il villino Corsini avvenivano solo su appuntamento ed era consentita la presenza di un solo studioso al giorno. L'archivio era costituito da due stanze: una prima con parte della biblioteca chiusa a chiave, i cui testi erano comunque consultabili su richiesta, ed una seconda contenente il materiale autografo, le registrazioni e altri documenti. L'archivio non disponeva di strumentazione che permettesse la fruizione del materiale audiovisivo che risultava, di fatto, inutilizzabile. La responsabile del fondo mi ha informato che nel corso degli anni, parte del materiale è stato rimosso, senza che però il personale abbia preso nota della consistenza di questi documenti che pertanto risultano non identificabili. Inoltre, all'interno della seconda stanza dell'archivio era presente una sorta di gabbia (un cubo di circa un metro), chiuso a chiave al cui interno, secondo la responsabile dell'archivio, era conservata della non meglio precisata "documentazione personale" di Bene di cui non era consentita la consultazione.

¹⁹ Cfr. Carlo Alberto Petrucci, "Lorenzaccio di Carmelo Bene: dalle fonti alla scena," *Mimesis Journal*, Accademia University Press 9, no. 1 (2020): 79–103.

Di seguito vengono elencati documenti (suddivisi tra manoscritti e dattiloscritti) che costituivano l'originario archivio di Bene e che comprendono quindi sia documenti provenienti dalla Fondazione L'immemorale di Carmelo Bene che altri conservati in altre sedi, fra cui l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia. Nella speranza di ricostituire una completezza del materiale, ho provveduto inoltre a segnalare documenti di cui è attestata l'esistenza ma che successivamente non risultavano più disponibili.

Ho attribuito un nome ad ogni documento—ricavato sulla base del suo contenuto—e al fine di favorire la fruibilità dell'elenco ho cercato, quando possibile, di raggruppare insieme documenti riferibili agli stessi lavori. Per ogni record viene inoltre fornita una breve descrizione sia del supporto che del contenuto. Ad eccezione dei numeri di inventario che compaiono in alcuni dei documenti, salvo se indicato diversamente, le annotazioni autografe sono da ritenersi di mano di Bene.

Documenti presenti nel 2005²⁰

L'alfiere nero: Agenda 1979-Studio legale con appunti manoscritti probabilmente riferibili ad un progetto per un balletto basato su *L'alfiere nero* di Arrigo Boito.²¹

Documenti presenti nel 2012²²

Hotel Excelsior Firenze: due pagine numerate su carta intestata dell'Hotel Excelsior Firenze con appunti autografi riferibili al *Lorenzaccio* (1986). La prima pagina riporta in alto a sinistra l'annotazione manoscritta "9742."²³

Scheda tecnica impianto fonico: foglio di formato A4 con appunti autografi riferibili al *Lorenzaccio* (1986) ed indicazioni relative alla disposizione dell'impianto fonico sul palcoscenico.²⁴ In alto a sinistra si trova l'annotazione manoscritta "9746."

Documenti presenti nel 2015²⁵

Achilleide

*Achilleide/Pentesilea*²⁶

²⁰ Sono tuttora in corso le ricerche relative alla documentazione manoscritta che Beatrice Barbalato riferisce di aver consultato in occasione della mostra *Carmelo Bene—la voce e il fenomeno: suoni e visioni dall'archivio*. Organizzata dalla Fondazione L'immemorale di Carmelo Bene, la mostra si è tenuta presso il Villino Corsini di Villa Doria Pamphilj a Roma dal 29 aprile al 26 giugno 2005. Cfr. Beatrice Barbalato, *Carmelo Bene: l'originale è infedele alla copia* (Louvain: Presses Universitaires de Louvain, 2023), 25n56.

²¹ Il record è stato ricostruito sulla base di un'indicazione fornita da Beatrice Barbalato che ha pubblicato una pagina del documento ed afferma di averlo consultato in occasione della mostra *Carmelo Bene—la voce e il fenomeno*. Cfr. Barbalato, *Carmelo Bene*, 75.

²² Ricostruiti sulla base di consultazioni effettuate personalmente in loco.

²³ In occasione di una seconda consultazione effettuata nel 2015, il documento non risultava più disponibile.

²⁴ In occasione di una seconda consultazione effettuata nel 2015, il documento non risultava più disponibile.

²⁵ Ricostruiti sulla base di consultazioni effettuate personalmente in loco.

²⁶ Una pagina del documento è pubblicata in Cestelli Guidi e Oppedisano, a cura di, *Il corpo della voce*, 280. Una trascrizione parziale riferibile al documento sembra comparire anche in Viglietti e Oppedisano, a cura di, *La voce e il fenomeno*, 23. Tuttavia, lo stato attuale delle ricerche non permette di confermare che si tratti dello stesso documento.

Achilleis: quaderno con pagine a quadretti e copertina rigida di marca “by Pigna.” Sulla copertina è presente un’etichetta con la seguente annotazione autografa: “Achilleis (parte 1° et 2°).” Il frontespizio riporta a matita l’indicazione “Bene 12786.” La prima pagina sul recto si apre con “melange-in-vulnerabilità d’Achille.”

Achilleis da Sciro a Ilio: quaderno con pagine bianche e copertina rigida. Sulla copertina è presente un’annotazione manoscritta di Bene che risulta illeggibile, ad eccezione dell’ultima parola (“spettacolo”). La seconda di copertina riporta a matita l’indicazione “Bene 13627.” La prima pagina sul recto si apre con “Achilleis-da Sciro a Ilio.”²⁷

Androide-Umanoide: quaderno con pagine a quadretti e copertina cartonata di marca “Black Book – Ruggeri.” La seconda di copertina riporta un’indicazione a matita “Bene 13635.” La prima pagina comincia con “S’è l’agere ‘n voce.” La stessa pagina, sul verso, riporta un’annotazione manoscritta a stampatello “Androide-Umanoide-Mutante-Replicante-Venusiano.”

La vita come veglia-funebre: quaderno con pagine a quadretti di marca “by Pigna.” La seconda di copertina contiene un’etichetta con l’indicazione “13632.” La prima pagina si apre con “La vita come veglia-funebre.”

Grammatica – Retorica: quaderno a quadretti di marca “by Pigna.” Sulla copertina è presente un’annotazione manoscritta “Grammatica – Retorica.” Il frontespizio riporta un’indicazione a matita “Bene 12782.” La prima pagina si apre con “E gli Dei inventarono il dolore umano perché non mancasse materiale ai poeti.”

Melange x “In-vulnerabilità di Achille” (Leggenda): quaderno con copertina cartonata di marca “Krizia.” La seconda di copertina contiene alcuni appunti manoscritti di Bene e la seguente annotazione a matita “Bene 12785.” Le prime pagine del quaderno sembrano essere state rimosse. La prima pagina sul verso riporta alle prime righe: “Melange x ‘In-vulnerabilità di Achille’” (Leggenda).

Scampare alla propria giovinezza: quaderno con pagine bianche e copertina cartonata. In basso a destra della copertina sono stampate le lettere stampate “C. B.”. La prima pagina riporta sul verso l’annotazione a matita “13625.” La prima pagina scritta riporta “N.B. Scampare alla propria giovinezza” seguito dalla firma di Bene.²⁸

Adelchi

Adelchi: Raccoglitore, probabilmente utilizzato in occasione dello spettacolo, che contiene le battute dei personaggi incollate su alcune pagine.

All for Love

All for Love: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata di marca “Il papiro – Firenze.” La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 12805.” La prima pagina annotata si apre con le parole: “*All for love ovvero il mondo ben perduto* by John Dryden.”

²⁷ Due pagine del documento sono pubblicate in Cestelli Guidi e Oppedisano, a cura di, *Il corpo della voce*, 278–79.

²⁸ Una pagina del documento è pubblicata in Cestelli Guidi e Oppedisano, a cura di, *Il corpo della voce*, 257.

La cena delle beffe

La cena delle beffe: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata di marca “Auguri di Mondadori.” Sulla copertina è presente un’etichetta bianca con le lettere “l c d b.” Il frontespizio riporta “l. c. d. b.” seguite dalle lettere “s. b.”. Il verso della prima pagina a righe riporta l’indicazione a matita “Bene 11852.” La prima pagina annotata si apre con le parole: “Hanno gole canore e anime di legno.”

La cena delle beffe – Cortina: quaderno con pagine bianche e copertina cartonata di marca “Cortina.” La seconda di copertina verso della prima pagina a righe riporta l’indicazione a matita “Bene 12807.” La prima pagina annotata riporta, in alto a destra, le lettere: “L. c. d. b.”.

Cenci

Cenci: cartella contenente pagine bianche di formato A4 con appunti manoscritti. Sulla seconda di copertina è presente un’etichetta bianca con l’indicazione “12808.” La prima pagina riporta in alto a sinistra l’indicazione “Cenci.”

Gabriele d’Annunzio

“Gabriele d’Annunzio”: quaderno con copertina cartonata e pagine a righe. Sulla copertina è presente un’etichetta bianca con le lettere “G. D’ A.”. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 12322.” La prima pagina si apre con “disposizione scenica= un fondale bianco ravvicinato.”

Egmont

Movimento n. 1: quaderno con copertina cartonata e pagine a righe di marca “Auguri di Mondadori.” Sulla copertina è presente un’etichetta bianca con l’annotazione manoscritta “Egmont.” La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 12312.” Il frontespizio riporta “Egmont” (un ritratto di Goethe): traduzione e adattamento di Carmelo Bene per la musica di L. V. Beethoven. La prima pagina si apre con l’indicazione “movimento n° 1.”

Egmont: quaderno con pagine a quadretti di marca Cisa. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 12781.” La prima pagina si apre con l’indicazione “W. Goethe – *Egmont*” seguito da “1) evidenziare la contraddizione del *genio olimpico*.”

Copione di Roberto Abbado: copione dello spettacolo composto da 28 pagine dattiloscritte e 3 pagine manoscritte con annotazioni del M° Roberto Abbado. Il documento si riferisce alla rappresentazione dell’*Egmont* messa in scena al Teatro di Taormina il 10 settembre 1983, diretta dal M° Abbado.²⁹

²⁹ Il record è stato ricostruito sulla base di un’indicazione fornita da Leonardo Mancini, che ha pubblicato le tre pagine manoscritte del documento: ““Vivere solo per pensare a vivere!”: *Egmont* (un ritratto di Goethe) di Carmelo Bene (1983),” in *Scritture e riscritture registiche nel secondo Novecento italiano*, a cura di Stefania Onesti a cura di (Milano: Mimesis Edizioni, 2023), 87–89. Sebbene non appartenente all’originario archivio dell’attore, il copione del M° Abbado è stato comunque ricompreso tra i documenti manoscritti riferibili all’*Egmont* in ragione del suo interesse.

Hommelette for Hamlet

Agenda 1981: agenda anno 1981 in pelle con pagine a righe. La prima pagina riporta sul recto l'annotazione a matita "Bene 12787." La pagina relativa al giorno 1 gennaio ha inizio con "La camera della malattia di F." Dopo alcune pagine che contengono appunti manoscritti, al giorno 8 gennaio si trova il titolo "Hommelette for Hamlet di C.B. (d'a [sic] Jules Laforgue) protagonista C.B. scene e costumi di Gino Marotta."³⁰

Hommelette for Hamlet: agenda con pagine a righe. La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12326." Il frontespizio riporta la seguente annotazione poi cancellata: "Marlowe Opera Teatro alla Scala debutto 20 dicembre 1981, musicista comp. Sylvano Bussotti – M° Direttore Piero Bellugi." A questa segue l'annotazione "Hommelette for Hamlet." La prima pagina dell'agenda corrisponde al giorno lunedì 1 gennaio che permette di ritenere che l'agenda fosse del 1979.

Hamelt-Hamnet-Ometette: raccoglitore ad anelli in pelle contenente sia pagine dattiloscritte che appunti manoscritti. All'interno del raccoglitore sono presenti dei fogli divisorii con le varie lettere dell'alfabeto che contengono fogli con appunti manoscritti ripiegati. La seconda di copertina contiene un'etichetta con l'indicazione stampata "1952." La prima pagina riporta il titolo "*Hamelt-Hamnet-Ometette* = "Hommelette for Hamlet by C. B."³¹

Leggenda

Leggenda: quaderno con pagine a righe di marca "Ruggeri – Red." Sulla copertina è presente un'etichetta bianca con l'annotazione manoscritta "Leggenda." La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 11848." Il frontespizio riporta l'indicazione di "Leggenda." La prima pagina di apre con l'indicazione manoscritta "Rassegnare le tue dimissioni imperiali dal mondo condòmino è no."

Leggenda 27 luglio 2000: cartellina che contiene n. 44 pagine dattiloscritte e numerate di "Leggenda." Sulla copertina è presente un'etichetta con un'annotazione manoscritta "Leggenda." La seconda di copertina contiene un'etichetta con l'indicazione stampata "12878" ed un'annotazione manoscritta "Inv. Bene scaf 7/4."³²

Ultimo lavoro inedito: faldone contenente fogli dattiloscritti numerati che riportano il testo di "Leggenda." Sul dorso è presente un'etichetta bianca con l'annotazione manoscritta "Ultimo lavoro inedito."

Lorenzaccio

Appunti per Lorenzaccio: serie di appunti scritti a partire dall'ultima pagina capovolta di *Riporti-Lorenzo* sotto il titolo di "appunti per Lorenzaccio."

³⁰ Due pagine del documento sono pubblicate in *Il corpo della voce*, 244–45.

³¹ Tre pagine del documento sono pubblicate in *Il corpo della voce*, 247–49.

³² Dovrebbe trattarsi del documento citato da Giorgino a proposito di *Leggenda*. Cfr. Simone Giorgino, *L'ultimo trovatore: le opere letterarie di Carmelo Bene* (Lecce: Milella, 2014), 334–35 e "Ah esser soltanto una voce!" *Leggenda* di Carmelo Bene," in *Uno straniero nella propria lingua: scritti per Carmelo Bene*, a cura di Giada Coccia, Marianonietta Confuorto, Francesco Cutillo, Fabiana Di Mattia, e Irene Martano (Salerno: Oèdipus, 2019), 104.

Lorenzaccio 2: quaderno con copertina cartonata di marca Flying Eagle; sulla seconda di copertina è incollato un piccolo post it giallo che riporta l'indicazione "Lorenzaccio 2." La seconda di copertina contiene inoltre un'etichetta bianca con l'indicazione a stampa "12777." Le ultime pagine, sotto l'indicazione di "chiose 2 ott. 1991", sono appunti non riferibili allo spettacolo.

Lorenzaccio 3: quaderno con copertina cartonata di marca Flying Eagle; nella seconda di copertina è incollato un piccolo post-it giallo che riporta l'indicazione "Lorenzaccio 3." La seconda di copertina contiene inoltre un'etichetta bianca con l'indicazione a stampa "12775." Al suo interno compare la data "5 maggio 1984."

Obbiezioni a Lorenzaccio: quaderno con pagine a quadretti e copertina cartonata di marca Flying Eagle; la seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12778." Nella prima pagina compare l'indicazione "obbiezioni a Lorenzaccio. quaderno n° 3 il 14 agosto 1984."

Montaggio TV: quaderno con copertina morbida di marca Ruggeri "Black": riporta sulla prima di copertina "Lorenzaccio chiose x montaggio T.V.". La seconda di copertina contiene inoltre un'etichetta bianca con l'indicazione a stampa "11927". Solamente le prime tre pagine del quaderno risultano scritte.

Riporti-Lorenzo: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata di marca Flying Eagle. La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12773." La prima pagina annotata riporta sul recto si apre con "Riporti-Lorenzo." Alcune delle soluzioni discusse indurrebbero a ritenere la stesura di questo documento precedente ad altro materiale sullo spettacolo.

Sempre su "Lorenzaccio": quaderno con copertina cartonata di marca Flying Eagle. Nella prima pagina compare l'indicazione sempre su "Lorenzaccio" che induce a ritenere la sua redazione successiva a quella di altri documenti sullo stesso tema.

Macbeth Horror Suite

Sdrammatizzazione del Macbeth: quaderno con pagine bianche e copertina cartonata. Sulla prima di copertina è incollata un'etichetta con l'indicazione "Horror suite." La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 13637." Le prime righe in alto a destra della prima pagina riportano l'indicazione "Horror suite ovvero sdrammatizzazione del Macbeth."³³

Peer Gynt

Peer Gynt: quaderno con copertina cartonata di marca Cortina; la seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "11838." Il frontespizio riporta, sotto la firma di Bene, "Peer Gynt: Ibsen – Grieg."

³³ Due pagine del documento sono pubblicate in *Il corpo della voce*, 271, 274. Una trascrizione parziale riferibile al documento compare anche in Viglietti e Oppedisano, a cura di, *La voce e il fenomeno*, 22.

Riccardo III

Scia – Serie leader: quaderno con copertina cartonata “Scia – Serie Leader” Nova S.C.I.A. Bologna, quadro 4 mm – 50 fogli; la seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 13623”; soltanto la prima pagina contiene appunti riferibili allo spettacolo.

Horror Story: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata di marca Ruggeri – Red Book. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 13629.” Le prime righe della prima pagina riportano in alto a destra l’indicazione “Horror’s Story by Richard Dhe Thirde [sic] from W. Shakespeare.”

Sergei Esenin “Pugačëv”

Sergei Esenin “Pugačëv”: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “11932.” La prima pagina annotata al verso riporta l’indicazione manoscritta di Bene “Sergei Esenin *Pugačëv*.”³⁴

Tamerlano

Tamerlano: quaderno con pagine bianche e copertina cartonata di marca Japico Sketchbook. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 13631.” La prima pagina annotata al verso comincia con “Situazioni= Micete re di Persia.”

Il vampiro

Ritratto del Vampiro nella letteratura “Gotica”: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 11937.” Il frontespizio riporta la firma autografa di Bene seguita da “Il Vampiro.” La prima pagina annotata si apre con: “Ritratto del Vampiro nella letteratura ‘Gotica.’”

Il vampiro: progetto per una opera lirica in 2 atti: quaderno con pagine bianche e copertina cartonata di marca “Prodotto Scia.” Sulla copertina è presente un foglio con il titolo di “Il vampiro” incollato con del nastro adesivo. La seconda di copertina riporta l’indicazione a matita “Bene 12787.” Il frontespizio riporta la firma di Bene seguita da “Byron – Schumann (Manfred)” successivamente cancellata e sostituita con le parole “Il Vampiro.” Le prime pagine del quaderno sembrano essere state rimosse, probabilmente quando il quaderno è stato dedicato al progetto su “Il Vampiro.” La prima pagina scritta riporta la data “25 aprile 1981.”

Il vampiro: agenda con pagine a righe. La seconda di copertina contiene un foglio incollato con degli appunti manoscritti. La prima pagina dell’agenda corrisponde al giorno 7 novembre e riporta il titolo “Il vampiro” seguito da appunti manoscritti.

Documenti che, al momento, non è stato possibile attribuire ad alcuna opera in particolare

Agenda Banca di Roma: agenda in pelle della Banca di Roma dell’anno 1998. Gli appunti manoscritti si aprono con le parole: “Eccola qui l’intrusione del comico nel porno.”

³⁴ Due pagine del documento sono pubblicate in *Il corpo della voce*, 280–81.

Apparizione di Pugačëv: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata. La prima pagina riporta l'annotazione a matita "Bene 12780." La seconda pagina sul recto si apre con le parole "Apparizione di Pugačëv nella cittadina di Jaik." La grafia del testo sul recto delle pagine non appare essere quella di Bene mentre sul verso di alcune pagine si trovano correzioni o riscritture di mano di Bene.

Cecata novella: quaderno con pagine a quadretti e copertina cartonata di marca "Ruggeri – Black Book." La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 13624." La prima pagina annotata si apre con le parole "Cecata novella stanotte l'inchiostro ingoiato ha suo stesso."

Cimabue crocifisso: diario agenda con pagine a righe e copertina cartonata valido per gli anni 1982, 1983, 1984. La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12779." La prima pagina annotata si apre con le parole: "A Cimabue crocifisso venti anni dopo l'alluvione in Firenze. Forte dei Marmi, il dì di Ferragosto."

E il gallo canta: quaderno con pagine a quadretti, copertina cartonata ed elastico. La prima di copertina riporta l'indicazione "Notes." La prima pagina contiene fogli incollati sulle pagine le cui prime parole sono "E il gallo canta."

Francesco Primiero: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata. La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 8514." La prima pagina annotata al verso comincia con ""Se non chiama, non dice." Alla riga 11 della stessa pagina si trova l'indicazione "Francesco Primiero."

Ki: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata di marca "Il papiro – Firenze." Sulla copertina è presente un'etichetta bianca con l'annotazione manoscritta "Ki." La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12784." La prima pagina annotata si apre con le parole: "X E. Gombrich: Hegel= 'il padre della Storia dell'Arte.'"

Miguel de Unamuno: quaderno con pagine bianche e copertina cartonata. In basso a destra della copertina sono stampate le lettere stampate "C. B.". La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "12809." La prima pagina riporta sul verso l'appunto manoscritto "da: Miguel de Unamuno [Cervantes] / Otranto, 17 agosto 1992."

Nell'equivoco erotico: quaderno con pagine a quadretti di marca "Ruggeri – Black." La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 13634." La prima pagina annotata si apre con alcune parole cancellate. Il primo capoverso comincia con "Nell'equivoco erotico."

Il papiro - Firenze: quaderno con pagine a righe e copertina cartonata di marca "Il papiro – Firenze." La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12771." La prima pagina annotata si apre con le parole: "Per tornare ad essere bambini è necessario vincere la giovinezza dentro di noi."³⁵

Programma x Rai 2: quaderno con pagine bianche e copertina imbottita. La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12774." La prima pagina annotata si apre con le parole: "Programma X Rai 2."

³⁵ Due pagine del documento sono pubblicate in *Il corpo della voce*, 234–35.

Da Schopenhauer a Klossowski: quaderno con pagine a quadretti e copertina cartonata che riporta in copertina l'indicazione stampata "Registro." La prima pagina sul recto riporta l'annotazione a matita "Inv. 13626." La prima pagina annotata si apre con le parole: "da Schopenhauer a Klossowski a Gilles Deleuze."

Teatro del vuoto: quaderno con pagine a quadretti ed elastico. La seconda di copertina riporta l'indicazione a matita "Bene 12772." La prima pagina annotata si apre con le parole: "Teatro del vuoto."

Documenti dattiloscritti³⁶

Bafometto: documento firmato da Bene e datato aprile 1988 relativo al progetto sul *Bafometto* di Pierre Klossowski per la Biennale di Venezia.³⁷

Faust (film): documento costituito da una pagina dattiloscritta riferibile al progetto di film poi non realizzato su *Faust*.³⁸

Faust. Un dualismo dialettico Bene+Male (Para-liturgia laica): documento costituito da 19 pagine dattiloscritte riferibili ad uno spettacolo teatrale su *Faust*. In epigrafe si trova una dedica "A Virgilio Beltrami regista."³⁹

Hommelette for Hamlet: fogli in cartoncino con incollati ritagli di testi stampati relativi allo spettacolo ed etichette con annotazioni manoscritte. Alcuni fogli riportano anche un'etichetta bianca con le seguenti indicazioni a stampa "8967", "8970", "8986."⁴⁰

Invulnerabilità d'Achille: cartella di 29 pagine dattiloscritte e con alcune annotazioni manoscritte numerate e rilegate. La seconda di copertina contiene un'etichetta bianca con l'indicazione a stampa "11212." La prima pagina si apre con le parole: "Se a me benigna la sorte."⁴¹

³⁶ Un ricco e dettagliato elenco di fonti archivistiche tra cui copioni inediti, adattamenti ed altra documentazione riferibile all'attività di Bene è riportato da Silvia Gussoni, *"Non esisto: dunque sono": incontri immemoriali e drammi inediti di Carmelo Bene* (Milano: Franco Angeli, 2024), 265-301.

³⁷ Il record è stato ricostruito sulla base di un'indicazione fornita da Beatrice Barbalato che afferma di averlo consultato nell'agosto 2010 presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia: *Carmelo Bene: l'originale è infedele alla copia*, 260-61.

³⁸ Il record è stato ricostruito sulla base di un'indicazione fornita da Beatrice Barbalato che afferma di averlo consultato in occasione della mostra *Carmelo Bene—la voce e il fenomeno*: vedasi *Carmelo Bene: l'originale è infedele alla copia*, 224-25.

³⁹ Il record è stato ricostruito sulla base di un'indicazione fornita da Beatrice Barbalato che afferma di averlo consultato nel 2010 presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia e che riporta che il documento aveva il seguente numero di catalogazione 113205: *Carmelo Bene: l'originale è infedele alla copia*, 161. Il documento è catalogato all'interno del catalogo del Polo BSN di Venezia con il seguente codice: VEA1325466.

⁴⁰ Il record è stato ricostruito sulla base del catalogo della mostra *Il corpo della voce*, tenutasi al Palazzo delle esposizioni di Roma dal 9 aprile al 30 giugno 2019, dove sono pubblicate anche tre pagine del documento: *Il corpo della voce*, 251-53.

⁴¹ Il record è stato ricostruito sulla base del catalogo della mostra *Il corpo della voce*, dove sono pubblicate anche due pagine del documento: *Il corpo della voce*, 258-61.

Progetto quadriennale: documento costituito da otto pagine dattiloscritte datate aprile 1988 e relative alle due edizioni della Biennale di Venezia che avrebbero dovuto essere dirette da Bene (1988/1989 e 1990/1991).⁴²

Spettacolo-Concerto Majakovskij: pagine con testo dattiloscritto ed appunti manoscritti.⁴³

Tamerlano il Grande: documento costituito da pagine dattiloscritte e datate novembre 1988 riferibili al progetto sul *Tamerlano* per la Biennale di Venezia. Si trovano alcune informazioni relative all'allestimento ("Ogni momento sarà (a cura di) un gruppo o di un singolo artista che lo preparerà e lo allestirà in un apposito spazio di natura anche non squisitamente teatrale, in senso stretto"; "Al termine della 'preparazione' i momenti verranno unificati in un'unica rappresentazione, l'acmé del progetto") seguite da una lista di spazi ritenuti idonei da Bene.⁴⁴

Documenti audio e video

Oppedisano informa che in occasione della mostra *Carmelo Bene: la voce e il fenomeno* furono riversati su supporto digitale i file audio relativi ad alcuni spettacoli di Bene e fornisce inoltre una lista di questi lavori.⁴⁵

Commento del materiale e possibili studi futuri sui documenti dell'archivio

Nell'elenco del materiale dell'archivio predisposto da Oppedisano, vengono indicati 50 quaderni ed agende manoscritte mentre nessuna informazione è fornita in relazione a documentazione dattiloscritta.⁴⁶ A questo proposito, Barbalato riferisce di aver consultato, in occasione della mostra *La voce e il fenomeno*, anche alcuni documenti dattiloscritti relativi al lavoro di Bene che, al momento, è stato possibile ricostruire solo in parte.⁴⁷ Nella lista dei documenti dell'archivio ho comunque ricostruito i record di oltre 60 documenti autografi e dattiloscritti.

Limiti della ricostruzione

Di un primo tentativo di catalogazione del materiale—effettuato forse dal personale della Casa dei Teatri di Roma, presso cui l'archivio della Fondazione L'immemoriale di Carmelo Bene è stato conservato fino al definitivo trasferimento a Lecce—sembrano essere traccia le annotazioni a matita o stampate su di un'etichetta bianca, che riportano talvolta una semplice sequenza numerica, talvolta preceduta, con criteri apparentemente intercambiabili, dalle indicazioni "Bene" o "Inv."

Non è chiaro se i documenti siano stati numerati con qualche criterio (cronologico, tematico ecc.) o se la catalogazione sia invece avvenuta in modo più o meno casuale. La

⁴² Il record è stato ricostruito sulla base di un'indicazione fornita da Beatrice Barbalato che afferma di averlo consultato presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia: Barbalato, *Carmelo Bene*, 14.

⁴³ Il record è stato ricostruito sulla base del catalogo della mostra *Il corpo della voce*, dove sono pubblicate anche due pagine del documento: *Il corpo della voce*, 240–41.

⁴⁴ Il record è stato ricostruito sulla base di un'indicazione fornita da Beatrice Barbalato che afferma di averlo consultato nell'agosto 2011 presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia e informa che l'ultimo verso del frontespizio riporta una citazione dall'*Adelchi*: "Un gaudio amaro che all'amor somiglia." Barbalato, *Carmelo Bene*, 200.

⁴⁵ Oppedisano, *Carmelo Bene: un lottatore contro il suo tempo*, 274–80.

⁴⁶ Ibid., 196–97.

⁴⁷ Barbalato, *Carmelo Bene*, 25n56.

prossimità dei numeri di alcuni documenti (12782, 12784, 12785, 12786, 12787 o ancora 13624, 13627, 13631, 13632, 13634, 13635, 13637) farebbe ritenere che una sorta di progressione nella numerazione sia comunque presente. Complessivamente i numeri oscillano —almeno limitatamente ai documenti che è stato possibile ricostruire—dal “8514” di *Francesco Primiero* al “13637” di *Sdrammatizzazione del Macbeth*. Accettando questi due documenti come estremi (il primo e l’ultimo) e la numerazione come progressiva (con l’attribuzione ad ogni documento di un numero successivo al precedente)—che, per quanto arbitraria, risulta al momento l’unico criterio applicabile—si deve ammettere che la documentazione originariamente catalogata fosse costituita da almeno 5123 documenti anche se, al momento, non è possibile chiarire la natura del materiale né se in questa cifra debbano essere compresi anche i circa 1500 volumi provenienti dalla biblioteca di Bene.

Corrispondenza

Dalle informazioni sull’archivio che è stato ad oggi possibile ricostruire risulta assente qualunque documento relativo alla corrispondenza di Bene. Eppure erano numerose le personalità con cui egli instaurò un sodalizio artistico o intellettuale tra cui, a solo titolo esemplificativo, Gilles Deleuze (con cui Bene pubblicò *Sovrapposizioni*) o Pierre Klossowski (che collaborò alla Biennale di Venezia nel 1989–1990). È possibile che parte dei contatti con le varie personalità con cui Bene intrattenne rapporti avvenisse telefonicamente ma sembra comunque irrealistico che non esista traccia di lettere. Appare altrettanto insolito che un attore come Bene, che aveva fatto del culto della sua personalità una vera e propria religione e che raccoglieva sistematicamente la rassegna stampa a lui riferibile, possa da un lato non aver raccolto tali documenti mentre dall’altro si accingeva a predisporre la costituzione di una fondazione che alla sua scomparsa avrebbe dovuto farsi carico di gestire il suo lascito artistico.

La biblioteca di Otranto

Scarse sono le informazioni sulla biblioteca e su eventuale altro materiale conservato presso la casa di Bene a Otranto. L’Archivio Carmelo Bene riporta come vi si trovassero 2.000 volumi, mentre Lydia Mancinelli quantifica il lascito in 20.000 volumi. Se l’affermazione può apparire iperbolica, soprattutto se confrontata con i circa 6.000 libri rinvenuti a Roma dove pure Bene risiedeva abitualmente, è altrettanto inverosimile che la casa dove (secondo Dotto) Bene trascorse dieci mesi di isolamento assoluto dedicandosi alla stesura de *‘l mal de’ fiori* fosse del tutto sprovvista di una seppur minima biblioteca.⁴⁸

Ulteriori documenti

Nel tentativo di ricostruire un archivio ideale di Bene che fosse quanto più possibile completo, ho cercato di individuare altri fondi archivistici in cui potrebbe essere conservata documentazione relativa all’attività di Bene. Come già segnalato da Barbalato, l’Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia (ASAC) conserva infatti documentazione audiovisiva riferibile alle attività legate alla direzione di Bene della sezione teatro nel biennio 1989–1990 e ai progetti che avrebbero dovuto essere realizzati in quell’occasione: *Tamerlano* e *Bafometto*.⁴⁹ Inoltre, come già segnalato, corrispondenza di Bene

⁴⁸ Giancarlo Dotto, *Elogio di Carmelo Bene* (Napoli: Tullio Pironti, 2012), 29.

⁴⁹ Ringrazio la dottoressa Judith Kranitz dell’Archivio Storico della Biennale di Venezia per il supporto nella ricerca di materiale relativo a Bene conservato presso i loro fondi.

con Raul Radice—la cui consistenza è ancora da accertare—è conservata presso l’omonimo fondo conservato presso il Civico Museo Biblioteca dell’Attore del Teatro Stabile di Genova.⁵⁰

Carmelo Bene e la critica

L’assenza di un unico centro di coordinamento delle serie attività scientifiche legate a Bene ed il proliferare di realtà scollegate fra loro e che a vario titolo ritengono di voler preservare il suo lascito è anche una conseguenza del travagliato rapporto che, nel corso di tutta la sua attività, Bene ebbe con la critica. La sua volontà di emergere e scandalizzare si esprime spesso attraverso provocazioni nei confronti della critica e del pubblico. Una simile tendenza allo scandalo era già presente sin dai primi anni Sessanta. In uno dei suoi spettacoli, *Cristo 63*, uno spettatore seduto in platea fu “annaffiato” con dell’urina e l’episodio—tra i più celebri della vita dell’attore—avrà una larga parte nella costituzione della mitografia di Bene. Le provocazioni al pubblico culminarono nelle sue partecipazioni al *Maurizio Costanzo Show* ed in altre trasmissioni sportive come *Zona* o *Il processo di Biscardi* in cui Bene si lasciò spesso trascinare in sterili e volgari polemiche con anonimi spettatori.⁵¹

Risentendo dell’atteggiamento di insofferenza di Bene e delle sue provocazioni numerosi articoli si concentrarono più sugli “scandali” di Bene e su alcuni episodi della sua biografia che sulle sue opere. Durante la prima del *Lorenzaccio* a Firenze, al termine della prima rappresentazione, Bene si rivolse al microfono da dietro le quinte con queste parole al critico teatrale del giornale *La Nazione*: “Il signor Paolo Lucchesini, critico de *La Nazione*, tollerato in sala in quanto ospite, è diffidato dall’occuparsi dello spettacolo. Il signor Lucchesini ha sempre fatto del suo giornale l’occasione privata dei suoi scorretti giudizi.”⁵² L’episodio costituì un eccellente pretesto alla stampa per focalizzarsi sull’ennesima provocazione di Bene piuttosto che offrire una lettura di uno spettacolo complesso che risulta tuttora centrale nella sua produzione artistica.⁵³

Sin dagli esordi della sua carriera, Bene rifiutò qualunque forma di mediazione critica della sua arte e cercò sempre di favorire studiosi a lui vicini, riconoscendo a loro il diritto di occuparsi della sua opera e permettendo loro di pubblicare saggi nei programmi di sala dei suoi spettacoli o di partecipare a seminari da lui organizzati, come in occasione della sua direzione della sezione teatro alla Biennale di Venezia (1989–1990). Bene aveva inoltre la tendenza a circondarsi di assistenti e aiuti pronti ad assecondarlo, talvolta in modo incondizionato.⁵⁴ Di una tale attitudine è esemplificativo un episodio occorso durante una tournée a Mosca. Nel corso di una presentazione della *Pentesilea* che si teneva prima della recita, Camille Dumoulié disse qualcosa su cui Bene non si trovava d’accordo. Nonostante l’attore fosse intento a prepararsi per lo spettacolo che sarebbe cominciato poco dopo, egli andò direttamente in scena per interromperlo, correggendolo pubblicamente.⁵⁵

⁵⁰ Si veda la nota 18.

⁵¹ Anche Noël Simsolo, critico cinematografico che ha avuto una notevole importanza nella diffusione del cinema di Bene in Francia, ha rilevato questa “deriva televisiva” degli ultimi anni di Bene (cfr. “Nessuno può imitare quello che ha fatto”: intervista a Noël Simsolo, in Carlo Alberto Petrucci, *Carmelo Bene a Cannes (1969–1973)* (Milano: Mimesis, 2025), 64.

⁵² “E poi il solito sfogo plateale,” *La Nazione*, 6 novembre 1986.

⁵³ Cfr. M. Vannucci, “Carmelo Bene ‘aggredisce’ un critico teatrale,” *Il Tempo*, 6 novembre 1986 e L. F., “Carmelo Bene come Raffaella Carrà: ma quante recite fuori programma...,” *La Nazione*, 6 novembre 1986.

⁵⁴ Una simile inclinazione di Bene è inoltre confermata da Gaetano Giani Luporini, “Carmelo Bene: una voce polifonica,” in Rino Maenza, a cura di, *Il sommo bene* (Lecce: Kurumuny, 2019), 154; da Tiziano Fario, per cui il rimando è a Carlo Alberto Petrucci, “L’uso della scenografia nell’ultimo Carmelo Bene: una conversazione con Tiziano Fario,” *Italica* 98, no. 3 (2021): 656–76; e anche da Elisa Ragni, “Nota su Carmelo Bene in Francia: cinema, teatro, libri,” *Teatro e Storia*, no. 1 (2009): 223.

⁵⁵ Carlo Alberto Petrucci, “L’uso della scenografia nell’ultimo Carmelo Bene: una conversazione con Tiziano Fario,” *Italica* 98, no. 3 (2021), 657–58.

Questo travagliato rapporto con la critica ha avuto ripercussioni anche nella pubblicazione del volume delle *Opere* di Bene, che risulta ancora oggi il testo di riferimento per le sue opere.⁵⁶ Edita da Bompiani, quest'edizione curata dallo stesso Bene è priva di una cronologia, di qualunque apparato critico e di una bibliografia. Alcune opere sono inoltre pubblicate non in forma integrale ma solo per estratti. Il volume si conclude poi con una sezione intitolata "La fortuna critica di Carmelo Bene: antologia critica," una vasta antologia di circa 170 pagine in cui vengono riportati brani critici, recensioni e studi su Bene, i quali vengono ordinati senza alcun criterio apparente e talvolta presentati solo in modo frammentario. L'assenza di criteri scientifici nella classificazione degli scritti, la presenza unicamente di articoli elogiativi dell'arte di Bene, oltre al fatto che alcuni di questi studi siano riportati non integralmente ma solo in modo parziale, farebbe ritenere che questa lunga appendice assolvà una funzione autocelebrativa anziché costituire un utile strumento critico per approfondire l'arte di Bene, come del resto si evince anche dal titolo della sezione. Una simile edizione, con la curatela del volume affidata all'autore e l'inclusione di un'appendice in cui si riportano solo studi volti ad esaltare l'arte di Bene, rimane piuttosto inusuale.

In Italia Bene ha spesso sofferto di una contrapposizione frontale tra detrattori e sostenitori della sua arte. Tra gli ultimi, l'attitudine ad un'esasperata celebrazione dell'attore ha avuto talvolta effetti del tutto singolari. Non è infatti infrequente trovare in vendita su internet memorabilia ed oggetti appartenuti a Bene che testimoniano come egli sia diventato un oggetto di culto, la cui venerazione impedisce di fatto l'instaurarsi di un certo distacco critico, che appare una premessa indispensabile per studiare la sua produzione in modo rigoroso ed efficace.

Se agli esordi della sua attività le provocazioni di Bene miravano a suscitare continui scandali ed erano quindi funzionali alla costituzione della fama di *enfant terrible*, a distanza di venti anni dalla sua morte queste sembrano aver mostrato tutti i loro limiti. In Italia—dove rimane comunque un autore di nicchia—Bene è considerato da alcuni come una figura geniale, spesso più per le sue provocazioni televisive che per le sue opere, le quali rimangono in una misura non trascurabile ancora non studiate. In Francia egli gode invece tuttora di una parziale notorietà, mentre resta sostanzialmente sconosciuto in ambito anglosassone, dove risultano più noti e studiati artisti come Dario Fo o Romeo Castellucci. Nonostante la ricostruzione dei documenti effettuata nel presente articolo possa non essere completa, mi auguro che questa favorisca comunque un interesse intorno a produzioni meno note e rilanci uno studio rigoroso anche di lavori più noti, di cui esistono ancora dettagli sconosciuti, come testimoniato dai numerosi documenti manoscritti che spesso anche gli specialisti non hanno ancora approfondito.

⁵⁶ Carmelo Bene, *Opere: con l'autografia d'un ritratto* (Milano: Bompiani, 1995).